

Stagione concertistica

Pubblico entusiasta per la performance dell'orchestra di Brema

Un'interpretazione coinvolgente e dal cuore generoso e mediterraneo quella della **Die Deutsche Kammerphilharmonie Bremen** diretta dal maestro **Paavo Järvi**, che il 17 maggio scorso si è esibita sul palco del Valli. A metà serata, tra le due sinfonie, un autentico gioiello: il Concerto per violoncello e orchestra di **Schumann**, che ha esaltato la fulgida stella di **Sol Gabetta**



Die Deutsche Kammerphilharmonie Bremen diretta dal maestro Paavo Järvi

Festosa conclusione per la stagione concertistica dei Teatri. L'evento del 17 maggio scorso - affidato alla **Die Deutsche Kammerphilharmonie Bremen** diretta dal maestro **Paavo Järvi**, ed alla straordinaria violoncellista **Sol Gabetta** - è stato accolto dal pubblico con entusiastico e unanime consenso.

Alla base di questo successo stanno molte cose, che si possono riassumere in due parole: alta qualità. Alle quali si può aggiungere una piacevole sorpresa nello scoprire che la Kammerphilharmonie è certamente inappuntabile sul piano strettamente musicale e stilistico, come da tradizione della terra germanica, ma su quello interpretativo dimostra di avere un cuore generoso, quasi mediterraneo, capace di coinvolgere emotivamente anche il pubblico dei giovani, che infatti erano i più rumorosi nel prodigare applausi ed acclamazioni.

Grande merito va attribuito naturalmente al direttore Paavo Järvi, estone di nascita e naturalizzato statunitense, che ha proposto una lettura molto accurata delle partiture in programma, attento ad utilizzare in modo sempre coerente un'ampia varietà di colori e a mantenere un esemplare equilibrio tra le sezioni. Del resto, da quasi vent'anni Järvi lavora sul podio dell'orchestra di Brema: ormai l'affiatamento tra maestro e musicisti è totale. Il direttore non si limita a condurre l'esecuzione con la bacchetta: guarda negli occhi i suoi orchestrali, sorride quando è il caso, incoraggia, fa sentire di essere sempre al loro fianco. E l'orchestra ricambia offrendo prestazioni eccellenti da ogni punto di vista.

Le Sinfonie n. 93 e n. 104 di Haydn, la prima e l'ultima del periodo londinese che segnò anche la fine della lunga e gloriosa carriera del compositore, sono molto impegnative



In primo piano il maestro Paavo Järvi e Sol Gabetta

e al tempo stesso significative. L'autore vi ha posto momenti ironici, drammatici, eroici, che in qualche modo sono entrati nel sangue dei musicisti che di lì a poco ne avrebbero raccolto il testimone, Beethoven in primis. Ad esempio, il secondo movimento della n. 93 "Largo Cantabile", si apre con un tema che fa pensare per un attimo alla serenità della sinfonia Pastorale, che nascerà circa sedici anni più tardi. La n. 104, peraltro, racchiude soluzioni più ardite, come le improvvise e relativamente lunghe pause, che sembrano interrompere l'omogeneità del discorso musicale, ma in realtà finiscono con l'esaltarla, grazie al direttore e all'orchestra che sanno riprendere il filo con assoluta naturalezza.

Al centro della serata, tra le due sinfonie, era posto un autentico gioiello, il Concerto per violoncello e orchestra di Robert Schumann, che ha esaltato la fulgida stella di Sol Gabetta, grande violoncellista argentina che oggi può essere considerata a buon diritto la numero uno del mondo in

senso assoluto.

Schumann scrisse questo concerto tra il 10 e il 24 ottobre 1850, in un periodo di fervida attività che precedeva, di poco, i suoi problemi di stabilità mentale, e secondo la moglie Clara vi avrebbe rimesso mano più tardi, quando la malattia ne stava già



minando la lucidità. In ogni caso si tratta di una partitura molto impegnativa per il violoncello, che ne è protagonista assoluto, spaziando da pagine di totale e commovente lirismo ad altre di evidente natura virtuosistica. Sol Gabetta affronta tutto questo con totale concentrazione, ma an-

che con tranquillità, grazie all'assoluta padronanza della tecnica. Lo si intuisce dal fatto che nei pochi momenti in cui non è impegnata a suonare segue attentamente il lavoro dell'orchestra, a volte scambiando sguardi e sorrisi con i musicisti e con il direttore, mentre molti suoi prestigiosi colleghi preferiscono non alzare lo sguardo dallo strumento. Il risultato è meraviglioso: l'esecuzione è ineccepibile e la personalità di Sol Gabetta che emerge dal suono del suo violoncello è tanto forte che da sola basterebbe a riempire il teatro di musica e di emozione. Da qui gli incessanti applausi che l'hanno piacevolmente costretta a eseguire di nuovo il secondo movimento *Langsam*, lo struggente e stupendo *Adagio*.

Dopo la Sinfonia n. 104 anche Paavo Järvi e l'orchestra hanno dovuto concedere un bis e lo hanno fatto con la trascinante *Tritsch-Tratsch Polka* di Johann Strauss figlio, facendo crescere ulteriormente, se possibile, l'entusiasmo del pubblico che gremiva il Teatro Valli. ■